

L'inflazione Cibo e prodotti per la casa aumenti record nella Marca

Il caro prezzi investe famiglie e imprese trevigiane, l'allarme della Confartigianato: il rialzo dell'8,6 per cento è il più alto d'Italia.

Zanardo a pagina VIII

Aumenti record «L'inflazione sarà la nuova pandemia»

► Alla Marca il primato dei rincari nel settore alimentare e nei servizi per la casa. Confartigianato: «Costi insostenibili»

**OSCAR BERNARDI:
«I PREZZI SEMPRE
PIU' ALTI RISCHIANO
DI TRADURSI A BREVE
IN SARACINESCHE
ABBASSATE»**

IL QUADRO

TREVISO Il caro prezzi investe famiglie e imprese trevigiane. A febbraio, l'inflazione segna nella Marca gli aumenti maggiori su scala nazionale in vari settori, su tutti l'alimentare: il rialzo dell'8,6% registrato rispetto al medesimo mese del 2021 equivale a più del doppio della media italiana (attestata al 4,4%). Oppure, nei mobili, articoli e servizi per la casa: nessun'altra area ha visto un dato peggiore del più 5,3% locale. In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1%, quasi un quinto in più del dato nazionale, pari al 5,1%. Valori che, in generale, non si registravano dai primi anni '90 del secolo scorso. E che si stanno mangiando la ripresa dei mesi scorsi. Tanto che Confartigianato lancia l'allarme: salvo un rapido "raffreddamento", più di un'azienda rischia di dover chiudere.

L'ALLARME

«Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare - sottolinea Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese

Marca Trevigiana - due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva». L'ufficio studi dell'associazione regionale della piccola impresa ha curato un dossier sul tema, elaborando i dati Istat relativi all'andamento dei prezzi di dieci gruppi di beni e servizi, per oltre 230 prodotti, in particolare nei comparti con forte presenza artigiana. In termini assoluti, il primato dell'incremento spetta al "sistema casa" nel suo complesso, con un'impennata del 28,4%, a fronte del 27,8% rilevato a livello nazionale. Gran parte dell'aumento dei prezzi deriva dai beni energetici rincarati, a febbraio di quest'anno, del 27,4% su base annua, passando dal meno 0,6% del 2021 al più 26,8% attuale.

I TRASPORTI

Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il caro-carburante, tradotto in un aumento annuo del 9,6%, contro il 9% nazionale. Un po' meglio va nell'abbigliamento e calzature (più 0,6% rispetto allo 0,3%

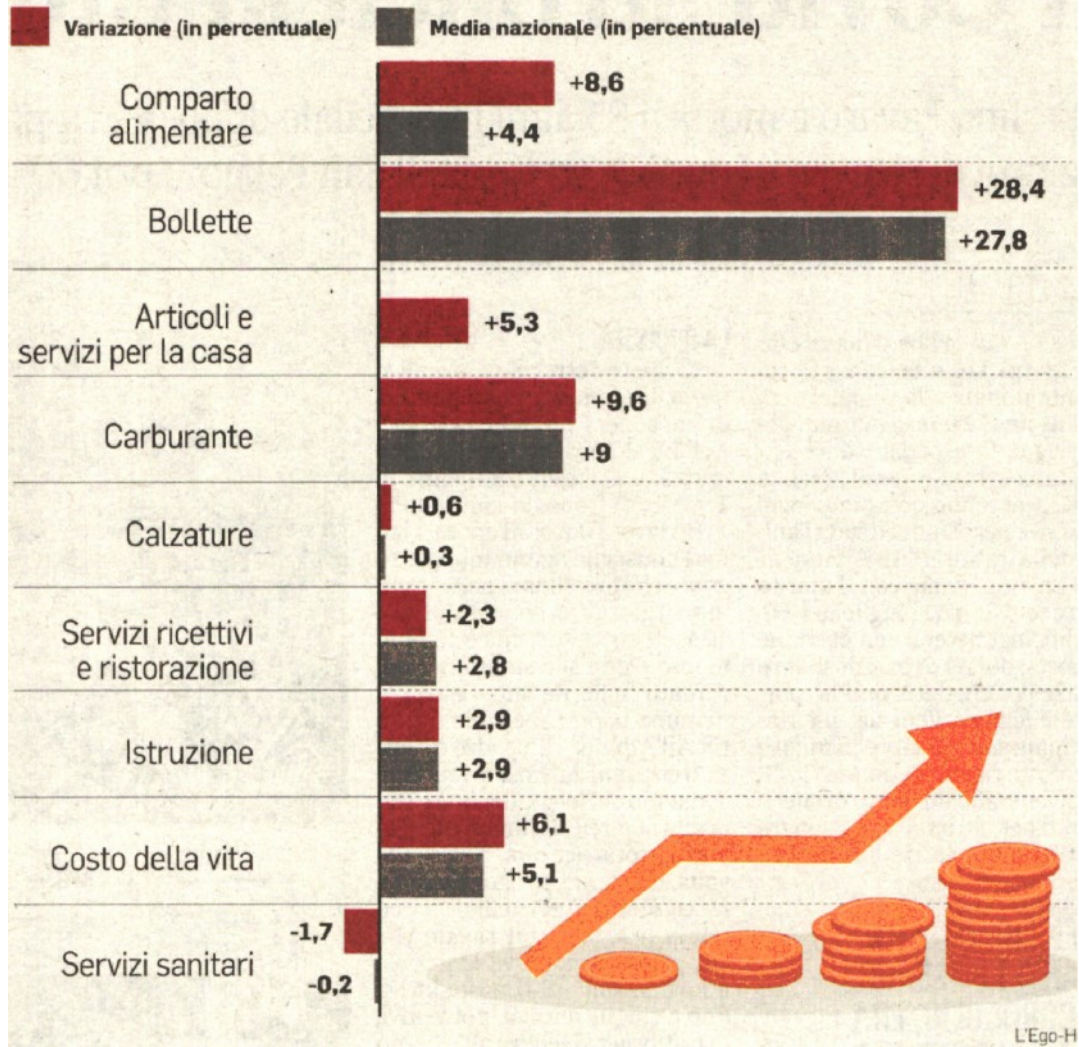
nazionale) e nei servizi ricettivi e ristorazione (più 2,3%), così come per i costi dell'istruzione (più 2,9%), in entrambi i casi in linea con il resto d'Italia. Fortunatamente, ci sono anche alcuni panieri risparmiati dall'inflazione, anzi dove i prezzi sono scesi. Nei servizi sanitari e spese per la salute, Treviso è tra le migliori in Italia con un calo 1,7%, rispetto alla media generale di meno 0,2%. Diminuiti dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, alla stregua di quanto avvenuto in ambito italiano. Purtroppo magra consolazione, per il presidente Bernardi: «L'inflazione è la nuova 'pandemia economica' - conferma -. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. La riduzione dei margini per le imprese diventa ormai palese, quando si confronta l'inflazione 'in entrata', cioè delle materie prime e dell'energia, con quella 'in uscita', cioè il costo dei prodotti e dei servizi, che in alcuni casi è ancora negativa. Significa che le imprese non vogliono o non possono trasferire i maggiori costi sul cliente. Una situazione che però non reggerà a lungo».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rincari nella Marca



IL PRESIDENTE Oscar Bernardi



ALLA MARCA la maglia nera degli aumenti per spesa e casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280

LA STANGATA

Marca maglia nera dell'inflazione Gli aumenti sono i più alti d'Italia

Sos Confartigianato: per gli alimentari i rincari sono quasi il doppio rispetto alla media nazionale
Sindaci costretti a spegnere le luci negli uffici e a ritardare l'accensione dei lampioni / PAGINE 16 E 17

Qui la peggior inflazione d'Italia: 6,1% La stangata da bollette e alimentare

Studio di Confartigianato che lancia l'allarme: «Le nostre imprese sono a rischio chiusura, servono interventi urgenti»

Il record di aumenti spetta al "sistema casa" che ha fatto schizzare le quotazioni del 28,4%

Treviso maglia nera dell'inflazione. Nel comparto alimentare la nostra provincia a febbraio 2022 è stata la peggiore in Italia, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%. Record di aumenti anche per mobili, articoli e servizi per la casa, +5,3%, peggior risultato italiano.

ISSETTORI

In termini assoluti, il record di aumenti spetta al "sistema casa", colpa del caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi del 28,4% a Treviso, contro il 27,8% del dato medio italiano. Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione è quello dei trasporti, penalizzato dai rincari del carburante: fa segnare nella Marca un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale. Un po' meglio è andata nell'abbigliamento e calzature, più 0,6% contro 0,3% nazionale, nei servizi ricettivi e ristorazione, più 2,3%, leggermente inferiore stavolta al +2,8% italiano. I costi dell'istruzione sono lievitati del 2,9%, in media con il dato italiano. In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

IL COMMENTO

«Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare», sottolinea

nea Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, «due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva». A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi. Nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi (anche se di pochissimo, dello 0,3%) anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale. L'analisi è stata realizzata dall'ufficio studi di Confartigianato imprese Veneto, che ha rielaborato i dati Istat tra febbraio 2021 e 2022.

PANDEMIA ECONOMICA

«L'inflazione è la nuova "pandemia economica"», conclude il presidente Bernardi, «alla quale si deve dare una risposta concreta ed efficace. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. La forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. Una riduzione dei margini che diviene palese quando si confronta l'inflazione "in entrata"

di materie prime e energia e quella in "uscita" cioè il costo dei prodotti e dei servizi che in alcuni casi è ancora negativa. Significa che le imprese non vogliono o non possono trasferire i maggiori costi sul cliente. Una situazione che però non reggerà a lungo. Per questo ribadiamo la necessità di interventi veloci per ridurre l'effetto deflagrante che questa situazione potrebbe avere sulla ripresa e per non soffocare i segnali positivi di una possibile ripresa post Covid».

IMOTIVI

Ma perché Treviso fa peggio di tutti, anche sulle bollette? «Il territorio è molto manifatturiero ed evidentemente lavora in fasce oraria diurne – dice Vendemiano Sartor, nel comitato di presidenza nazionale di Confartigianato – un problema molto serio perché non sappiamo quanto le imprese riusciranno a reggere in questa situazione: non possono trasferire l'aumento dei costi sui prezzi di vendita più di una certa soglia. Interverremo con il Governo per ulteriori misure di calmieramento dei costi energetici. E in prospettiva serve il coraggio di fare scelte, anche impopolari, penso ai termovalorizzatori, per essere più autosufficienti». —

FABIO POLONI



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280

STIMA FAMIGLIE IN POVERTÀ ENERGETICA

	Stima numero famiglie in povertà energetica		Frequenza della povertà energetica
	Minimo	Massimo	
▶ Lombardia	267.767	446.278	6% - 10% BASSA
▶ Veneto	125.122	208.537	
▶ Emilia Romagna	120.918	201.530	
▶ Toscana	98.328	163.880	
▶ Trentino Alto Adige	27.804	46.340	
▶ Lazio	258.752	362.253	6% - 10% MEDIO-BASSA
▶ Piemonte	199.209	278.893	
▶ Liguria	75.788	106.103	
▶ Friuli Venezia Giulia	56.092	78.529	
▶ Valle d'Aosta	6.028	8.439	
▶ Puglia	223.437	383.035	14% - 24% MEDIO-ALTA
▶ Sardegna	101.730	174.394	
▶ Marche	89.754	153.864	
▶ Abruzzo	77.133	132.227	
▶ Umbria	53.333	91.427	
▶ Campania	519.142	778.712	24%-36% ALTA
▶ Sicilia	481.396	722.095	
▶ Calabria	191.227	286.841	
▶ Basilicata	56.459	84.688	
▶ Molise	31.257	46.886	

Così nelle province venete

Province	Minimo	Massimo
▶ Verona	23.700	39.500
▶ Vicenza	21.600	36.000
▶ Belluno	5.600	9.300
▶ Treviso	21.850	36.400
▶ Venezia	22.600	37.700
▶ Padova	23.700	39.500
▶ Rovigo	6.100	10.150

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat e Rapporto OIPE 2020



Alessandro Manera

Assessore all'Ambiente di Treviso: «Amplieremo il parco auto elettriche. Siamo stati fra i primi Comuni a scegliere la strada delle comunità energetiche».



Fabio Chies

Sindaco di Conegliano: «Ci rincuora l'arrivo della bella stagione, nell'attesa ottimizziamo l'accensione delle luci e l'utilizzo del riscaldamento negli uffici».



Stefano Marcon

Sindaco di Castelfranco: «Già gli anni scorsi, per fortuna, per risparmiare 5 mila punti luce dei 9 mila complessivi sono stati convertiti a led».



COINVOLTE 36 MILA FAMIGLIE NELLA MARCA

Rinuncia forzata ai consumi la nuova “povertà energetica”

Famiglie che si trovano nell'impossibilità di procurarsi un paniere minimo di beni e servizi energetici: ovvero il riscaldamento, il raffrescamento, l'illuminazione, l'utilizzo di elettrodomestici. È il concetto di “povertà energetica”, purtroppo di stretta attualità.

Secondo l'elaborazione dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sui dati del Rapporto Oipe (Osservatorio

italiano sulla povertà energetica) 2020, si stima che in Veneto la frequenza di povertà energetica oscilla tra il 6 e il 10 per cento. In provincia di Treviso, pertanto, rientrano in questa fascia di vulnerabilità un numero minimo di 21.850 fino a un massimo di 36.400 circa.

«Vista la scarsa disponibilità economica», spiega il

presidente della Cgia, Roberto Bottan, «spesso questi nuclei sono costretti a scegliere: o si mette assieme il pranzo con la cena o si pagano le bollette. In linea generale, i nuclei più a rischio sono quelli con un elevato numero di componenti, vivono in affitto o in abitazioni di proprietà non più recenti, il capofamiglia è giovane, spesso indigente o

immigrato». Se le entrate delle famiglie vengono erose dall'aumento dei prezzi e dai spaventosi rincari delle bollette energetiche, i consumi subiranno una drastica riduzione, colpendo in particolar modo gli artigiani e i piccoli commercianti che vivono quasi esclusivamente di domanda interna. Pertanto bisogna sostenere economicamente le famiglie più in difficoltà: il governo ha introdotto il bonus bollette, tagliando significativamente il peso dei costi di luce e gas per le persone con un Isee inferiore alle 8.265 euro. Soglia, quest'ultima, che è stata innalzata a 12 mila euro con il decreto anti-rincari del 21 marzo scorso. —

Lampioni spenti e auto elettriche

«Ma subito i ristori»

Le politiche dei Comuni per risparmiare sui costi fissi
A Vittorio Veneto meno due gradi in palestre e musei

Dalla sostituzione dei lampioni all'ottimizzazione delle luci degli uffici, dalle vetture elettriche ai monumenti spenti a mezzanotte. Messi a dura prova dal caro energia, i sindaci della Marca fanno le formiche: attuano politiche di risparmio, valutano strategie, accelerano sui percorsi di contenimento energetico già imboccati nel pre-emergenza. «Spesso sono però palliativi, il Governo deve garantirci ristori», attacca Stefano Marcon, presidente della Provincia e sindaco di Castelfranco. Ma quali accorgimenti hanno già adottato i primi cittadini trevigiani? O quali interventi strutturali sono allo studio?

A Vittorio Veneto hanno preso subito di petto il salasso bollette, con misure già ampiamente visibili: «Abbiamo attuato il dimezzamento dell'illuminazione pubblica, stimando un risparmio annuo di 500 mila Kilowatt/h», spiega il sindaco Antonio Miatto, «le luci di alcuni monumenti e chiese si spengono già alle 24, altri edifici meno importanti sono sempre spenti. Quanto ai lampioni, c'è alternanza: un palo acceso, quello vicino spento».

E non mancano gli stratagemmi per il riscaldamento: «Abbiamo abbassato la tem-

peratura di due gradi a palestre e musei, un grado in meno alle scuole medie. Ma valutiamo anche misure più a lunga scadenza: disponiamo già di 7 impianti fotovoltaici, risalenti a 10 anni fa. L'idea è rinnovarli o realizzarne di nuovi».

Fabio Chies, sindaco di Conegliano, aveva stimato una maggiorazione di costi annua, fra corrente e gas, pari a 400-500 mila euro: «Ci rincuora l'arrivo della bella stagione, nell'attesa abbiamo cercato di ottimizzare l'accensione delle luci e l'utilizzo del riscaldamento negli uffici. Si fa massima attenzione: se una stanza non è occupata si spengono le luci, se dentro non c'è nessuno si spegne il riscaldamento». E in prospettiva? «Un progressivo rinnovo del parco auto comunali, puntando sull'elettrico». Il collega Stefano Marcon, a Castelfranco, ha accorciato l'illuminazione di mezz'ora: «Ritardiamo l'accensione di un quarto d'ora alla sera e anticipiamo lo spegnimento di 15 minuti all'alba. Ma sono palliativi. Già gli anni scorsi, per fortuna, 5 mila punti luce dei 9 mila complessivi sono stati convertiti a led».

Anche a Treviso hanno cercato di usare il bilancino: «Ci siamo comportati come buo-

ni padri di famiglia, nell'accensione delle luci e riscaldamento, spegnendo quando non necessario», dice Alessandro Manera, assessore all'Ambiente, «Amplieremo il parco auto elettriche. Siamo stati, per fortuna, fra i primi Comuni a scegliere la strada delle comunità energetiche». Montebelluna il Comune metterà 430 mila euro, di cui 130 mila in contributi statali e 300 mila in risorse proprie, per la sostituzione dei vecchi lampioni: «Abbiamo già messo i led a Busta e, per metà, a San Gaetano», precisa il sindaco Adalberto Bordin, «Con i 430 mila euro stanziati completeremo San Gaetano e proseguiamo, a raggiera, nella altre frazioni. Si procede a ritmo serrato: la conversione a led di un punto luce permette un risparmio nei consumi del 37%». Maria Scardellato, sindaco di Oderzo, ha un'idea: «Riproporre, per altre ciclabili, l'illuminazione a sensori con fotovoltaico già adottata per la pista di Faè. In pratica l'accensione è alla bisogna. Inoltre, un po' alla volta, vorremmo collocare i led dappertutto, come in centro». —

MATTIA TOFFOLETTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



ONFARTIGIANATO

Treviso maglia nera dell'inflazione: aumenti dei prezzi nei settori alimentare, mobili e servizi casa

Il presidente Oscar Bernardi: "L'inflazione è la nuova pandemia. Serve risposta concreta ed efficace".



Treviso maglia nera dell'inflazione. Nel comparto alimentare la Marca Trevigiana a febbraio 2022 è stata la peggiore in Italia, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%. Record di aumenti anche nei mobili, articoli e servizi per la casa, con un più 5,3%, peggior risultato italiano.

Treviso: aumenti dei prezzi nei settori alimentare, mobili e servizi casa

In termini assoluti, **il record di aumenti spetta al "sistema casa"**, colpa del caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi di ben 28,4% a Treviso, contro il 27,8% del dato medio italiano. Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il costo del carburante, segnando un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale.

Un po' meglio è andata nell'abbigliamento e calzature, più 0,6% contro 0,3% nazionale, nei servizi ricettivi e ristorazione, più 2,3% in linea con il 2,8% italiano. I costi dell'istruzione sono lievitati del 2,9%, in media con il dato italiano. In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

*"Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare - sottolinea **Oscar Bernardi**, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana - due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie*

prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva".

A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi. Nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale.

Treviso maglia nera dell'inflazione

L'analisi sulla crescita dell'inflazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto e riportata nel dossier "Ultime tendenze su inflazione al consumo e prezzi delle imprese, nel contesto del caro-commodities", che ha rielaborato i dati dell'ISTAT tra febbraio 2021 e febbraio 2022.

Il rapporto ha esaminato il trend di ben 10 gruppi di prodotti e servizi, per oltre 230 prodotti. In particolare vi sono le tendenze dei prezzi di 92 prodotti e servizi in mercati con una significativa presenza di imprese artigiane, di cui 29 sono riferiti a prodotti alimentari e bevande e 17 a servizi a maggiore vocazione artigiana. Il report, inoltre ha verificato le tendenze dei prezzi alla produzione manifatturiera e del costo di costruzione e dei prezzi dei servizi.

"L'inflazione è la nuova 'pandemia economica' - conclude il presidente Bernardi - alla quale si deve dare una risposta concreta ed efficace. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. La forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. Una riduzione dei margini che diviene palese quando si confronta l'inflazione 'in entrata' di materie prime e energia e quella in 'uscita' cioè il costo dei prodotti e dei servizi che in alcuni casi è ancora negativa. Significa che le imprese non vogliono o non possono trasferire i maggiori costi sul cliente. Una situazione che però non reggerà a lungo. Per questo ribadiamo la necessità di interventi veloci per ridurre l'effetto deflagrante che questa situazione potrebbe avere sulla ripresa e per non soffocare i segnali positivi di una possibile ripresa post Covid".

prima TREVISO

, 13 aprile 2022

Inflazione, Treviso maglia nera in Italia: «È la nuova pandemia»

Record nazionale di aumento prezzi nei settori: alimentare, mobili e servizi per la casa. Il presidente di Confartigianato Treviso, Oscar Bernardi: «Serve una risposta concreta ed efficace»



Treviso maglia nera dell'inflazione in Italia. Nel comparto alimentare la Marca a febbraio 2022 è stata la peggiore a livello nazionale, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%. Record di aumenti anche nei mobili, articoli e servizi per la casa, con un più 5,3%, peggior risultato italiano. In termini assoluti, il record di aumenti spetta al "sistema casa", colpa del caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi di ben 28,4% a Treviso, contro il 27,8% del dato medio italiano. Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il costo del carburante, segnando un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale. Un po' meglio è andata nell'abbigliamento e calzature, più 0,6% contro 0,3% nazionale, nei servizi ricettivi e ristorazione, più 2,3% in linea con il 2,8% italiano. I costi dell'istruzione sono lievitati del 2,9%, in media con il dato italiano. In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

Il commento

«Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare - sottolinea **Oscar Bernardi**, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana - due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva». A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi. Nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale.

L'analisi sulla crescita dell'inflazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto e riportata nel dossier "Ultime tendenze su inflazione al consumo e prezzi delle imprese, nel contesto del caro-commodities", che ha rielaborato i dati dell'Istat tra febbraio 2021 e febbraio 2022. Il rapporto ha esaminato il trend di ben 10 gruppi di prodotti e servizi, per oltre 230 prodotti. In particolare vi sono le tendenze dei prezzi di 92 prodotti e servizi in mercati con una significativa presenza di imprese artigiane, di cui 29 sono riferiti a prodotti alimentari e bevande e 17 a servizi a vocazione artigiana. Il report, inoltre ha verificato le tendenze dei prezzi alla produzione manifatturiera e del costo di costruzione e dei prezzi dei servizi.

«L'inflazione è la **nuova pandemia economica** - conclude Bernardi - alla quale si deve dare una risposta concreta ed efficace. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. La forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. Una riduzione dei margini che diviene palese quando si confronta l'inflazione "in entrata" di materie prime e energia e quella in "uscita" cioè il costo dei prodotti e dei servizi che in alcuni casi è ancora negativa. Significa che le imprese non vogliono o non possono trasferire i maggiori costi sul cliente. Una situazione che però non reggerà a lungo. Per questo ribadiamo la necessità di interventi veloci per ridurre l'effetto deflagrante che questa situazione potrebbe avere sulla ripresa e per non soffocare i segnali positivi di una possibile ripresa post Covid».

citynews ▾

TREVISOTODAY

, 13 aprile 2022



Inflazione: a Treviso record nazionale di aumento

Treviso maglia nera dell'inflazione.

Nel comparto alimentare **la Marca Trevigiana a febbraio 2022 è stata la peggiore in Italia, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021**, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%.

Record di aumenti anche nei mobili, articoli e servizi per la casa, con un più 5,3%, peggior risultato italiano.

In termini assoluti, il record di aumenti spetta al "sistema casa", colpa del caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi di ben 28,4% a Treviso, contro il 27,8% del dato medio italiano.

Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il costo del carburante, segnando un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale.

Un po' meglio è andata nell'abbigliamento e calzature, più 0,6% contro 0,3% nazionale, nei servizi ricettivi e ristorazione, più 2,3% in linea con il 2,8% italiano.

I costi dell'istruzione sono lievitati del 2,9%, in media con il dato italiano.

In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

«Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare», sottolinea Oscar Bernardi, **presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana**, «due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare.

L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime.

È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva».

A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi.

Nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale.

L'analisi sulla crescita dell'inflazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto e riportata nel dossier "Ultime tendenze su inflazione al consumo e prezzi delle imprese, nel contesto del caro-commodities", che ha rielaborato i dati dell'ISTAT tra febbraio 2021 e febbraio 2022.

Giornale



Nord Est

, 13 aprile 2022

Confartigianato, a Treviso record nazionale di aumento dei prezzi nei settori alimentare, mobili e articoli e servizi per la casa



Treviso maglia nera dell'inflazione. Nel comparto alimentare la Marca Trevigiana a febbraio 2022 è stata la peggiore in Italia, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%. Record di aumenti anche nei mobili, articoli e servizi per la casa, con un più 5,3%, peggior risultato italiano.

In termini assoluti, il record di aumenti spetta al “sistema casa”, colpa del caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi di ben 28,4% a Treviso, contro il 27,8% del dato medio italiano. Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il costo del carburante, segnando un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale.

Un po' meglio è andata nell'abbigliamento e calzature, più 0,6% contro 0,3% nazionale, nei servizi ricettivi e ristorazione, più 2,3% in linea con il 2,8% italiano. I costi dell'istruzione sono lievitati del 2,9%, in media con il dato italiano. In media, il costo della vita in un anno nella Marca Trevigiana è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

“Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare – sottolinea Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana – due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. **L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime.** È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva”.

A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi. Nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale.

L'analisi sulla crescita dell'inflazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto e riportata nel dossier "Ultime tendenze su inflazione al consumo e prezzi delle imprese, nel contesto del caro-commodities", che ha rielaborato i dati dell'ISTAT tra febbraio 2021 e febbraio 2022. Il rapporto ha esaminato il trend di ben 10 gruppi di prodotti e servizi, per oltre 230 prodotti.

In particolare vi sono le tendenze dei prezzi di 92 prodotti e servizi in mercati con una significativa presenza di imprese artigiane, di cui 29 sono riferiti a prodotti alimentari e bevande e 17 a servizi a maggiore vocazione artigiana. Il report, inoltre ha verificato le tendenze dei prezzi alla produzione manifatturiera e del costo di costruzione e dei prezzi dei servizi.

"L'inflazione è la nuova "pandemia economica" – conclude il presidente Bernardi – alla quale si deve dare una risposta concreta ed efficace. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. **La forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. Una riduzione dei margini che diviene palese quando si confronta l'inflazione "in entrata" di materie prime e energia e quella in "uscita" cioè il costo dei prodotti e dei servizi che in alcuni casi è ancora negativa.** Significa che le imprese non vogliono o non possono trasferire i maggiori costi sul cliente. Una situazione che però non reggerà a lungo. Per questo ribadiamo la necessità di interventi veloci per ridurre l'effetto deflagrante che questa situazione potrebbe avere sulla ripresa e per non soffocare i segnali positivi di una possibile ripresa post Covid".

A Treviso record nazionale di aumento dei prezzi: "L'inflazione è la nuova pandemia"

Aumenti nei settori alimentare, mobili, articoli e servizi per la casa. Bernardi (Confartigianato): "Servono interventi concreti"



TREVISO - Con il caro bollette, l'aumento dei costi delle materie prime e degli alimenti Treviso segna un nuovo record, tutt'altro che positivo per i trevigiani. **La Marca è maglia nera dell'inflazione. Nel comparto alimentare la nostra Provincia a febbraio 2022 è stata la peggiore in Italia, con un aumento dell'8,6% rispetto a febbraio 2021**, quasi il doppio della media nazionale, attestata a un più 4,4%. Record di aumenti anche nei mobili, articoli e servizi per la casa, con un più 5,3%, peggior risultato italiano.

In termini assoluti, il record di aumenti spetta al "sistema casa", colpa del **caro bollette che ha fatto schizzare in alto i costi di ben 28,4% a Treviso**, contro il 27,8% del dato medio italiano. Altro settore fortemente penalizzato dall'inflazione i trasporti, che scontano il costo del carburante, segnando un aumento annuo del 9,6% contro il 9% nazionale. L'analisi sulla crescita dell'inflazione è stata realizzata dall'Ufficio Studi di Confartigianato Imprese Veneto. Il rapporto ha esaminato il trend di ben 10 gruppi di prodotti e servizi, per oltre 230 prodotti. In media, il costo della vita in un anno nella Marca è aumentato del 6,1% contro la media nazionale del 5,1%, quasi il 20% in più.

"Gli aumenti dei costi stanno colpendo in particolare il settore casa e l'alimentare - sottolinea **Oscar Bernardi, presidente Confartigianato Imprese Marca Trevigiana** - due settori vitali per la nostra provincia e per l'artigianato in particolare. L'inflazione sta portando alla diminuzione del potere d'acquisto della popolazione e mettendo in crisi le imprese, strette tra la morsa delle tasche vuote delle persone e l'incredibile aumento dei prezzi delle materie prime. È molto preoccupante soprattutto la crescita dei costi di carburante, energia elettrica e gas, dove non si vede una prospettiva positiva".

A non essere interessati dall'inflazione sono alcuni settori, dove i prezzi addirittura sono scesi: ad esempio nei servizi sanitari e spese per la salute Treviso è tra le migliori in Italia con un meno 1,7% rispetto alla media generale del meno 0,2%. Scesi dello 0,3% anche i costi delle comunicazioni, in linea con il meno 0,2% nazionale. **"L'inflazione è la nuova "pandemia economica"** - conclude il presidente Bernardi - alla quale si

deve dare una risposta concreta ed efficace. Il rischio dei costi che stanno esplodendo si potrebbe presto tradurre in saracinesche abbassate. La forte spinta dei costi, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo i margini delle imprese e determina un pesante rialzo dei prezzi alla produzione. Servono interventi veloci per ridurre l'effetto deflagrante che questa situazione potrebbe avere sulla ripresa post Covid".

OGGI
Treviso, 14 aprile 2022